

**L'agenda per la crescita**  
IL GOVERNO E BANKITALIA

**Il premier in Laos per l'Asem**  
«Anche l'Asia rischia il contagio della crisi, per evitarlo serve più integrazione»

**Il comunicato del G-20**  
«Il ritmo del consolidamento fiscale delle economie avanzate sarà adeguato al sostegno della ripresa»

# «Dalle riforme lo sviluppo»

Monti rassicura gli investitori asiatici - «Ministri candidati? Pochi e distribuiti»

**Dino Pesole**

/// Mario Monti veste i panni dell'"ambasciatore" dell'euro in terra d'Asia e prova a rassicurare investitori e politici dislocati in quest'area strategica per gli equilibri geopolitici. L'Europa - osserva in un passaggio del suo intervento al nono vertice Asia-Europa in corso a Vientiane, capitale del Laos - sta attraversando una fase di trasformazione con una crescita «più moderata», ma nel medio periodo «emergerà da questo processo come un partner più forte».

Quanto all'Italia, ieri sono state diffuse alcune anticipazioni del colloquio di Monti con Bruno Vespa, inserito nell'ultimo libro del giornalista. Il timore alla fine dello scorso anno - conferma il premier - è stato di non poter far fronte al pagamento di stipendi ai dipendenti pubblici e delle pensioni. «Meglio riformarle che non pagarle», spiega Monti. «È chiaro

## STIPENDI E PENSIONI

«Il timore alla fine dello scorso anno era quello di non riuscire a pagare gli assegni ai pensionati e le buste paga ai dipendenti pubblici»

che senza alcuni interventi, i primi a subire gli effetti peggiori sarebbero stati i più deboli. L'equità è solo uno slogan se non poggia sul realismo. Non bastano promesse e parole. Occorre spiegare ai cittadini la vera portata delle questioni». Per quel che riguarda le eventuali candidature di ministri del governo alle prossime elezioni politiche, l'auspicio di Monti è che siano «limitate nel numero e distribuite politicamente, per non consentire a nessun osservatore una chiave di lettura retrospettiva sul colore politico di questa compagine».

Monti replica a quanti nel corso della conferenza a Vientiane esprimono "disagio" nei confronti degli esiti della lun-

ga crisi in cui si dibatte l'eurozona. Il richiamo è ai passi in avanti compiuti dall'Europa negli ultimi 15 anni: «Non avevamo il mercato unico, né la moneta unica. Non era stato realizzato l'allargamento a Est e il processo decisionale all'interno dell'Unione era a dir poco obsoleto. Oggi abbiamo tutto ciò». Per quel che ci riguarda, il presidente del Consiglio conferma che nel 2013 sarà possibile raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali. «Abbiamo anche realizzato riforme strutturali molto incisive. In tal modo potremo avere in seguito una crescita più elevata e sostenibile».

La fase di rallentamento ha investito anche il gigante asiatico, per effetto - sottolinea Monti - dell'indebolimento della domanda. «È vero che per qualche tempo le economie emergenti sono state sufficientemente dinamiche per trainare l'economia mondiale, ma oggi l'illusione del decoupling è svanita. Gli eventi dei mesi passati mostrano che le crisi non risparmiano nessuno». In poche parole, se la crisi «bussa alle porte di tutti», anche l'Asia rischia il contagio. Per prevenirlo, il suggerimento di Monti è che questa immensa area abbracci essa stessa «una più profonda integrazione economica, così come una maggiore mobilità dei lavoratori, se intende sfruttare pienamente le sue potenzialità».

Si potrebbe far leva su un modello di sviluppo trainato sia dagli investimenti che dal consumo delle famiglie, e non solo dall'export. La conclusione del ragionamento è che in questa fase storica, «le nostre due parti del mondo, Asia ed Europa, non sono poi così diverse tra loro, quanto ai temi che devono affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Missione asiatica. Mario Monti

